

# CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2025

 **SPECIAL EVENTS**

**9 LUGLIO 2025**

**ORE 21.15, TEATRO DEI RINNOVATI**

***OPENING CONCERT***

**CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA**  
**“Guido Chigi Saracini”**

**Lorenzo Donati** maestro del coro

**ORCHESTRA DELLA TOSCANA**

**CHIGIANA PERCUSSION ENSEMBLE**  
**Carlo Capuano – Filippo Sinibaldi**

**EMANUELA BATTIGELLI, FABRICE PIERRE,**  
**STEFANIA SCAPIN** arpe

**SILVIO CELEGHIN** harmonium

## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

*Consiglio di Amministrazione*

*Presidente*

CARLO ROSSI

*Vice Presidente*

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

*Consiglieri*

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

*Collegio Sindacale*

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

*Direttore Artistico*

NICOLA SANI

*Direttore Amministrativo*

ANGELO ARMIENTO

## SALUTO DEL DIRETTORE ARTISTICO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Benvenuti al Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive!* Dal 9 Luglio al 2 Settembre, oltre 100 eventi nei luoghi più suggestivi di Siena e delle terre senesi vedranno protagonisti grandi interpreti internazionali, i migliori giovani talenti musicali, concerti sinfonici e corali, produzioni d'opera, concerti da camera, musica elettronica, performance multimediali, mostre, con oltre 800 musicisti coinvolti provenienti da tutto il mondo! Un Festival interamente prodotto dall'Accademia Chigiana, che quest'anno presenta 33 corsi estivi di alto perfezionamento, il numero maggiore di sempre e nuovi laboratori di produzione.

Il titolo dell'undicesima edizione del Festival, *Derive*, esprime l'indirizzo tematico di una manifestazione che abbraccia un'ampia gamma di generi musicali - dalla musica antica a quella dei nostri giorni - e spazia tra le forme e i linguaggi della musica, indicando le diverse possibili "derive", anche nei percorsi musicali, attraverso il tempo, lo spazio e le diverse culture del nostro pianeta. Il concetto di "deriva" in musica è affascinante, perché richiama l'idea di flusso, di movimento spontaneo che va al di là di una struttura prestabilita. Ma il *claim* del Festival si richiama anche a *Dérive*, titolo di due tra le più celebri composizioni di Pierre Boulez, il grande compositore, direttore d'orchestra e teorico francese, una delle più influenti personalità della musica e della cultura del XX e XXI secolo, di cui si celebra quest'anno il centesimo anniversario della nascita. Nell'ampio focus tematico sono in programma 18 importanti composizioni di Boulez, eseguite da grandi interpreti del nostro tempo, affiancati dai giovani talenti chigiani. Un progetto estremamente dinamico e attuale, a cui partecipano numerosi ospiti - tra cui Salomé Haller, interprete del capolavoro iconico di Boulez *Le Marteau sans maître*, il videoartista Robert Cahen, che presenta il film *Boulez Repons*, i compositori Philippe Manoury e Yann Robin, il musicologo Philippe Albèra, l'arpista e direttore d'orchestra Fabrice Pierre, il fisico Giuseppe Di Giugno e il compositore e musicologo Andrew Gerszo, collaboratori di Boulez all'IRCAM di Parigi e molti altri - che intende sviluppare una riflessione su come l'opera di Boulez abbia influenzato, ma anche sfidato, le convenzioni musicali del suo tempo, su come la musica si sia evoluta e quali direzioni possa prendere oggi. Boulez ha contribuito enormemente alla ricerca di nuovi linguaggi sonori, non soltanto con la sua musica, ma dando vita a strutture e istituzioni che consentono agli autori, interpreti e ricercatori di sperimentare le nuove frontiere del suono, anche con le più avanzate tecnologie digitali. Boulez non era solo un compositore, ma anche una figura centrale per la cultura e l'organizzazione musicale, le sue posizioni critiche nei confronti delle tradizioni musicali più consolidate sono oggi ancora rilevanti, la sua musica porta l'attenzione dell'ascoltatore alle radici del suono e alle sue "derive" verso nuove forme di espressione come la musica elettronica o la composizione algoritmica. La rassegna dedicata a Boulez può essere vista come una riscoperta, ma anche come una riflessione sul ruolo del passato nella musica contemporanea. Egli stesso ha spesso cercato di guardare oltre la sua epoca, interrogandosi sulle forme musicali che avrebbero potuto

nascere dopo la sua. In un certo senso, questa rassegna intende avviare un dialogo tra i compositori di oggi e quelli di domani, a cominciare dai giovani talenti che frequentano i corsi di composizione dell'Accademia. I percorsi tematici del Festival offrono produzioni di teatro musicale e multimediali, concerti sinfonici, corali e da camera, conferenze, mostre, occasioni di incontro creative, un'opportunità unica per tutti gli appassionati di esplorare il mondo della grande musica in tutte le sue dimensioni e per immergersi nella ricchezza di un'offerta unica nel panorama musicale globale. Diamo un caloroso benvenuto all'Orchestra Sinfonica della Fondazione Luciano Pavarotti di Modena e al MDI Ensemble di Milano, le nuove formazioni in residenza che, accanto agli ensemble vocali e strumentali chigiani, rendono il nostro Festival un grande laboratorio di suoni e di nuove produzioni musicali, che quest'anno, oltre ai capolavori del grande repertorio classico, presenta oltre 30 prime esecuzioni e 6 commissioni dell'Accademia Chigiana. Evento cruciale e attesissimo del Festival è il *Concerto per l'Italia*, che si svolge a Siena il 18 Luglio nella splendida Piazza del Campo. Quest'anno la prestigiosa formazione ospite è l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino; sul podio è uno dei più celebri e apprezzati direttori d'orchestra del mondo, James Conlon, con la partecipazione, quale solista, della pianista Lilya Zilberstein, docente dell'Accademia Chigiana, da anni protagonista indiscussa della scena concertistica internazionale. In programma, per questa grande festa d'estate in musica, il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2* di Sergej Rachmaninov, la *Cuban Overture* di George Gershwin e le celebri *Symphonic Dances from West Side Story* di Leonard Bernstein. Oltre al *Concerto per l'Italia* il programma del Festival è denso di eventi di assoluto rilievo, dal barocco al classico, senza trascurare l'innovazione, la multimedialità e la nuova creatività, una programmazione esclusiva al centro dell'estate musicale internazionale. Tra i numerosi grandi eventi, Marco Angius dirige il concerto inaugurale al Teatro dei Rinnovati, il 9 Luglio, con la prima delle composizioni del focus dedicato a Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976), per coro e orchestra, affiancata dalla *Sinfonia n. 6* di Gustav Mahler, omaggio al Boulez direttore d'orchestra e in particolare alla sua lucidissima e innovativa lettura delle opere del grande compositore austriaco. Luciano Acocella, docente quest'anno con Michel Tabachnik del corso di Direzione d'orchestra, dirige l'Orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti nella Chiesa di S. Agostino a S. Gimignano, in un concerto sinfonico di grande fascino con *Nobilissima visione* di Hindemith e la splendida *Sinfonia n. 4* di Brahms. Ritorna, attesissimo, il concerto "jazz-over" *Chigiana Meets Siena Jazz*, che il 30 Luglio presenta *Yo Soy La Tradición/Drifting*, nuova collaborazione tra il celebre sassofonista portoricano Miguel Zenón, riconosciuto per il sound intenso e dinamico, che unisce la sophisticated improvisation del jazz moderno alle influenze folk e ai ritmi tipici della musica latina e il Quartetto Sincronie, giovane ensemble di musica da camera italiano, specializzato all'Accademia Chigiana, già noto per la sua dedizione alla nuova musica e per il suo approccio innovativo e versatile. Tra le tante collaborazioni inedite, troviamo la sinergia tra la viola di Tabea Zimmermann e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", per una serata di pura spiritualità e intensa magia sonora nella splendida cornice dell'Abbazia di San Galgano a Chiusdino, con la direzione di Lorenzo Donati e la partecipazione di Ettore Pagano (27 Luglio); il quartetto all-star formato da Alessandro

Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith e Anton Gerzenberg nell'altrettanto suggestivo Chiostro di Torri, a Sovicille, interprete del celebre *Quatuor* di Messiaen (15 Luglio); ancora a San Galgano l'Ensemble Odhecaton interpreta la *Missa Papæ Marcelli* (20 Luglio), nel 500° anniversario della nascita di Palestrina, mentre a Francesco Corti e Ilya Gringolts è affidata l'integrale delle *Sonate per violino e clavicembalo* di J.S.Bach in due imperdibili concerti (20 e 21 Agosto). Il Festival presenta quest'anno 5 nuove produzioni d'opera: *Hérodiade* di Matteo D'Amico, su testo di Mallarmé, con gli interventi narrativi di Sandro Cappelletto e la direzione di Tonino Battista, in prima assoluta, commissione dell'Accademia Chigiana (12 Luglio); *La voix humaine* di Poulenc, *Il Prigioniero* di Dallapiccola, con la regia di Davide Garattini e la direzione di Mario Ruffini (24 e 25 Luglio), nel 50° anniversario dalla scomparsa del compositore e nell'80° della Liberazione dal nazifascismo e dei campi di prigionia, in coproduzione con il Piccolo Opera Festival del Friuli; *La Giuditta* di Alessandro Scarlatti, nel 300° anniversario dalla scomparsa del grande compositore italiano, in dittico con *Medusa* di Yann Robin, in prima italiana, con la regia di Florentine Klepper e la direzione di Vittorio Ghielmi (per l'opera di Scarlatti) e di Kai Röhrig (per l'opera di Robin), in coproduzione con il Mozarteum di Salisburgo (27 Agosto). Elettronica e nuove sonorità sono al centro dell'attenzione con il nuovo Ensemble CLEE (Chigiana Live Electronics Ensemble), guidato da Alvisè Vidolin e Nicola Bernardini, che interpreta numerosi concerti tra cui la nuova creazione di Filippo Perocco *Disegnare rami*, coprodotta con il Maggio Musicale Fiorentino e le straordinarie composizioni elettroniche di Pierre Boulez; la compositrice e sound artist svedese Ellen Arkbro, con *Nightclouds* darà vita a una performance con inaudite sonorità sull'organo di Palazzo Chigi Saracini; sempre dalla Svezia, Ivo Nilsson esplora le nuove frontiere dell'ecologia sonora con le novità *Endangered Species Trust* e *REVIR-RIVAL* e un cast fenomenale di cui fanno parte lo stesso Ivo Nilsson al Trombone, Gareth Davis al Clarinetto Basso, Giuseppe Ettore al Contrabbasso, Berardo Di Mattia alle Percussioni. In ambito intermediale, il Festival presenta la nuova mostra personale *NoiSe*><*Derive* dell'artista e compositore Gianluca Codeghini, a cura di Stefano Jacoviello, in collaborazione con la Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala e inner room Siena. Sempre con inner room presentiamo anche quest'anno la nostra webradio Chigiana RadioArte, che consente a tutti nel mondo, in tutti gli istanti del giorno e della notte di collegarsi con i suoni, le performance e gli incontri del Festival. *Derive* è infatti anche uno spazio di incontri e dialoghi, con i *Chigiana Lounge*, a cura di Stefano Jacoviello, dove musicisti, critici e teorici della musica parlano con il pubblico su ciò che si ascolta e si vive in questa straordinaria estate di musica. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti al Festival provenienti da ogni parte del mondo, che collaborano alla riuscita di questa splendida estate di musica e di nuove esperienze sonore!

*Nicola Sani*  
*Direttore Artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena*

## WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive!*

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

## WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive!*

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

## WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive!*

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

## **Pierre Boulez**

Montbrison, 1925 - Baden.Baden 2016

*Cummings ist der Dichter* (1970 - 1986)

per 16 voci sole o coro misto e strumenti

Testo originale: *Poems* (1923–1954)

Testo: Edward Estlin Cummings (1894 - 1962)

\* \* \*

## **Gustav Mahler**

Kalischt, Boemia 1860 - Vienna 1911

*Sinfonia n. 6 in La minore "Tragica"* (1903 - 1904)

versione per orchestra da camera Klaus Simon

Allegro energico, ma non troppo

Scherzo. Wuchtig (Pesante)

Andante moderato

Finale. Allegro moderato - Allegro energico

*con il supporto della Fondazione Nuovi Mecenati - Fondazione franco-italiana di sostegno alla creazione contemporanea*

*in collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino*

*con il patrocinio dell'Ambasciatore di Francia in Italia e dell'Institut français Italia*



## Mahler e Boulez, nostri contemporanei

di Susanna Pasticci

**Derive** è una parola che porta con sé un'ombra di ambiguità, un senso di abbandono, di allontanamento da un percorso stabilito. Andando alla deriva possiamo lasciarci trasportare passivamente dal corso degli eventi, oppure cavalcare con slancio l'onda dell'incertezza, per scoprire che anche un imprevisto di navigazione può aprire la strada a nuove opportunità. Nella musica, come nella vita, spesso la bellezza nasce proprio da una deriva inattesa.

Scegliendo il termine **derive** come titolo e filo conduttore del Festival di quest'anno, l'Accademia Musicale Chigiana invita a riscoprire la bellezza dell'instabilità, l'ebbrezza del rischio, l'infinita varietà di orizzonti che si aprono quando si decide di uscire dal labirinto delle solite abitudini di ascolto. Accettare questo invito significa attraversare confini storici, estetici e culturali, per percorrere sentieri musicali in cui le sperimentazioni più radicali si intrecciano con riletture creative – e sempre rinnovabili – dei grandi repertori della tradizione.

*Dérive* è anche il titolo di due opere di Pierre Boulez, il compositore attorno al quale si snoda la programmazione di questo Festival. Negli scenari musicali del ventesimo secolo, Boulez ha rappresentato un punto di orientamento, una bussola simbolica che con grande lucidità ha saputo dar voce al dilemma centrale della nostra contemporaneità: trovare un equilibrio – necessariamente instabile, e sempre rimodulabile – tra eredità e avanguardia, tra memoria e futuro.

Il concerto inaugurale di questa sera si apre con un pezzo di Boulez, *Cummings ist der Dichter*, seguito dalla Sesta Sinfonia di Mahler. Ascoltare nello stesso concerto Gustav Mahler (1860-1911) e Pierre Boulez (1925-2016) non significa solo attraversare un intero secolo di creatività, ma anche esplorare un'idea di musica come esercizio di

coscienza critica, come un campo di tensione tra costruzione e disgregazione, tra storia e presente. Le loro poetiche sono molto diverse, ma condividono un'urgenza comune: rifondare la musica e riscriverne i codici, in stretta relazione con le inquietudini del proprio tempo. Mahler mette in scena le tensioni della soggettività e invoca l'infinito, mentre Boulez disegna le geometrie dell'incertezza. Nelle sinfonie di Mahler, la forma diventa narrazione dell'abisso interiore, mentre nei lavori di Boulez la parola poetica si dissolve nella trama timbrica, trasformandosi in puro evento sonoro, atomizzato e spazializzato.

Composto nel 1970 e rielaborato in una nuova versione nel 1986, ***Cummings ist der Dichter*** è un pezzo per voci e strumenti che stimola una profonda riflessione sul senso della parola in musica. Al primo ascolto può sembrare un'opera enigmatica, ma è proprio questo il tipo di esperienza che Boulez ci invita a vivere: un ascolto immersivo, in cui il significato non si sviluppa in modo lineare ma affiora da un campo sonoro in continua trasformazione, dove ogni suono è al tempo stesso centro e periferia.

Il testo è tratto da *No Thanks*, una raccolta di poesie di Edward Estlin Cummings (1894-1962) pubblicata nel 1935. Parole frammentate, giochi tipografici, sintassi destrutturata e uso non convenzionale della punteggiatura sono i tratti distintivi della scrittura di Cummings, che intende offrire al lettore un'esperienza «sconvolgente, che lascia senza fiato, che apre i pori della pelle». Le parole diventano "oggetti" e la poesia si trasforma in un teatro del linguaggio, dove il bianco della pagina funge da palcoscenico sia allo spazio interiore del lettore, sia allo spazio fisico in cui si proietta il flusso temporale degli eventi. Impossibile leggere o recitare in modo convenzionale queste poesie, che in molti casi non hanno neppure un titolo; questo vale anche per la poesia musicata da Boulez, la numero 63 della raccolta.

Anche il titolo del pezzo – *Cummings ist der Dichter* (Cummings è il poeta) – ha ben poco di convenzionale. Il compositore ne ha raccontato la genesi al musicologo Célestin Deliège, in un'intervista del 1975. L'opera doveva essere presentata in prima assoluta a Ulm, in Germania, e gli era stato chiesto di comunicare il titolo con largo anticipo. Boulez rispose: «Non ho ancora trovato un titolo per l'opera, ma tutto quello che al momento posso dirvi è che Cummings è il poeta che ho scelto». Qualche giorno dopo ricevette una lettera degli organizzatori, che evidentemente avevano frainteso le sue parole: «Per quanto riguarda il suo lavoro *Cummings è il poeta...*». Il programma era stato già stampato in tedesco, e *Cummings ist der Dichter* divenne il titolo dell'opera. «Pensai subito», racconta ancora Boulez, «che non si potesse immaginare un titolo migliore di questo, nato per puro caso».

Sempre nella stessa intervista, Boulez racconta di aver conosciuto l'opera di Cummings nel 1952, grazie a John Cage. I due si trovavano in una libreria a New York, quando Boulez chiese: «Quali sono i poeti americani più interessanti?». Senza esitazione, Cage gli porse una raccolta di poesie di Cummings. Boulez ne rimase folgorato, ma all'epoca non aveva ancora abbastanza familiarità con la lingua inglese per poter musicare quei testi. Solo alla fine degli anni Sessanta riprese in mano quel libro, affascinato dal modo in cui Cummings «fa un uso meraviglioso dei doppi sensi e delle ambiguità tra le parole, usando le parentesi in modo magistrale». Si potrebbe obiettare che le parentesi, in musica, non si possono ascoltare; tuttavia, spiega il compositore, «ciò che mi interessava non era trascrivere letteralmente in musica le scoperte di Cummings, ma realizzare una trasposizione del suo mondo nel mio».

Nel testo musicato da Boulez le parentesi non svolgono una funzione sintattica, ma creano un effetto spaziale con implicazioni temporali. La prima parentesi, subito dopo la parola "uccelli" (*birds*), apre un primo spazio all'immaginazione del lettore. L'energia generata da questa

parentesi confluisce nel vuoto iniziale del secondo verso, che evoca il silenzio (un'esperienza al tempo stesso spaziale e temporale). Questo silenzio amplifica l'immagine degli uccelli, che cominciano a volare nell' "aria" della pagina, citata poco dopo (*air*). L'aria viene poi "catturata" dalla "U" maiuscola del quarto verso, che apre un nuovo spazio d'immaginazione che si orienta nella direzione opposta, perché la parentesi chiusa invita a riportare lo sguardo all'indietro, sui versi precedenti. In definitiva, questa poesia non mira a stimolare una comprensione concettuale, ma una reazione fisica, quasi viscerale, che possa aprire la strada a nuove esperienze di mediazione della realtà. Ogni volta che il lettore crede di aver raggiunto un punto fermo, viene proiettato in una nuova "stanza virtuale" da esplorare. Nulla è stabile, afferrabile, definitivo: tutto quello che possiamo fare, proseguendo nella lettura, è continuare a immaginare "aria" per far volare gli uccelli, per poi trasformarla nel respiro della nostra anima.

Qualcosa di molto simile accade anche nel pezzo di Boulez, che era pienamente consapevole delle implicazioni "spaziali" della poesia di Cummings. Il suo obiettivo, come scrisse in un programma di sala del 1974, «non era solo trasporre in musica il contenuto poetico del testo, ma soprattutto scoprire il senso della disposizione scelta dal poeta». Boulez ha sempre attribuito un ruolo centrale alla dimensione dello spazio, lavorando in due direzioni complementari. Da un lato, lo spazio interno alla musica, che si costruisce attraverso la distribuzione nello spazio sonoro di punti, linee, aggregati, fasce, masse, sovrapposizioni, rarefazioni e addensamenti. Dall'altro, lo spazio fisico della performance, che spesso lo ha portato a sperimentare una disposizione non convenzionale degli interpreti nella sala da concerto, per abbattere le distanze tra esecutori e pubblico ed esplorare nuove modalità di propagazione del suono. Nella musica, tuttavia, la dimensione spaziale è inscindibile da quella temporale: di conseguenza, nell'ottica di Boulez lavorare sullo spazio significava

anche stimolare un'esperienza d'ascolto fluida, in cui la percezione del tempo si trasforma e si rimodula continuamente.

In linea con queste premesse, *Cummings ist der Dichter* si sviluppa come un unico flusso ininterrotto: una superficie intessuta di timbri diversi che si fondono in uno spazio caleidoscopico e in continuo movimento. Suoni e accordi isolati, frammenti melodici, gesti bruschi e improvvisi, "frasi" musicali distribuite su strumenti diversi, suono parlato contrapposto al suono cantato si alternano, si sovrappongono e si giustappungono. Se nella poesia di Cummings ogni lettore deve inventare uno spazio interiore per far volare gli uccelli dell'anima, nel pezzo di Boulez quegli uccelli si materializzano nello spazio dell'ascolto. Il loro canto diventa il nostro canto, una metafora dell'anima dove ogni ascoltatore è libero di vagare, perdersi e ritrovarsi.

Anche il secondo pezzo in programma, la **Sesta Sinfonia** di Mahler, ci invita ad andare alla deriva per esplorare un universo sonoro decentrato e frammentato, che sollecita un ascolto non lineare. Le sue sinfonie non raccontano "storie", ma mettono in scena una coscienza critica che si confronta con le inquietudini di un'epoca in cui, come scrisse Theodor W. Adorno nel 1960, «l'incipiente impotenza dell'individuo diviene cosciente di sé». Eppure, la sua epoca non seppe apprezzare il Mahler compositore, ma valorizzò solo le sue doti di brillante direttore d'orchestra. Mahler ne era perfettamente consapevole, come scrisse al musicologo Richard Batka nel 1896: «Vedrai: non arriverò a vedere da vivo la mia causa vittoriosa. Troppo strano e troppo nuovo è ciò che scrivo per gli ascoltatori, che non hanno ancora accettato il mio linguaggio. Non si fanno un'idea di quel che dico e che intendo dire; pare loro insensato e incomprensibile».

Composta tra il 1903 e il 1904 e rielaborata fino al 1906, la Sesta Sinfonia è un'opera monumentale, tragica, inesorabile. L'ipotetico eroe non

viene salvato, la catarsi non arriva, e il destino trionfa in un silenzio senza appello. La cosiddetta “Tragica” – titolo mai ufficialmente riconosciuto dall’autore, ma quantomai calzante – rappresenta un *unicum* nel percorso mahleriano: una sinfonia senza ironia, senza redenzione, senza tensioni mistiche. L’opera si articola in quattro movimenti: un *Allegro* iniziale, con un piglio marziale e sinistro che riaffiora anche nei tempi successivi; uno *Scherzo* ossessivo, sarcastico e grottesco; un *Andante moderato*, che apre un’oasi di nostalgia e cantabilità; e un ampio *Finale*, che da solo occupa circa la metà dell’intera Sinfonia, con richiami e ritorni tematici che sfociano in un epilogo di tragica desolazione. Il linguaggio armonico spinge la tonalità ai limiti della dissoluzione, mentre il contrappunto si carica di una densità quasi claustrofobica. Decisivo è anche il ruolo destrutturante del ritmo, con articolazioni sincopate, cambi metrici, slittamenti metronomici ed episodi di marcata instabilità, mentre l’orchestrazione è tra le più potenti e raffinate mai realizzate da Mahler.

Non sorprende, dunque, che la musica di Mahler non sia stata né compresa né apprezzata all’inizio del Novecento, e che la sua riscoperta sia avvenuta solo a partire dagli anni Sessanta. Boulez, che ha diretto e più volte inciso tutte le sue sinfonie e i *Lieder* orchestrali, ha avuto un ruolo decisivo nella cosiddetta *Mahler Renaissance*. La sua interpretazione asciutta, analitica e priva di sentimentalismi ha restituito alla scrittura mahleriana tutta la ricchezza espressiva e la complessità della sua architettura interna.

Sempre affilato e lapidario nei suoi giudizi – celebri i suoi articoli *Schönberg è morto e Stravinskij rimane* – nel 1979 Boulez scrisse il saggio *Mahler attuale?*, che venne pubblicato come prefazione a un libro del direttore d’orchestra Bruno Walter, assistente e amico di Mahler. Il punto interrogativo del titolo è puramente retorico: senza ombra di dubbio, Mahler è un compositore quantomai attuale. «Il mondo di Mahler», scrive Boulez, «non è omogeneo e rischia sempre

di apparire incongruente; da esso, tuttavia, impariamo ad ascoltare in modo più ricco, più vario e più ambiguo. Ciò che rende Mahler contemporaneo è l'ampiezza e la complessità dei suoi gesti, la varietà e l'intensità della sua capacità di invenzione; Mahler non è solo contemporaneo, ma indispensabile a chiunque voglia riflettere sul futuro della musica».

Boulez ha sempre sostenuto che ogni generazione di compositori debba trovare un proprio equilibrio tra tradizione e sperimentazione, tra memoria e futuro. Proprio per questo, come racconta in un'intervista del 2011, ciò che lo affascinava di più nella personalità artistica di Mahler era proprio la sua ambivalenza: «Mi ricorda il dio Giano, che guardava contemporaneamente avanti e indietro. Un volto era rivolto al passato, perché proveniva da una tradizione molto potente. Poi si è gradualmente allontanato da essa. Più andava avanti, più si rivolgeva al futuro, senza mai abbandonare il passato».

Celebrando il rischio e l'apertura, il concerto di stasera invita a esplorare questa complessità, senza reticenze o esitazioni: Mahler guarda al futuro con occhi tragici, Boulez guarda al passato con mente analitica. Mahler mette in scena l'uomo schiacciato dalla storia, Boulez ne decostruisce i simboli per liberare nuove possibilità di senso. Entrambi condividono l'idea che la musica debba porre domande, più che offrire risposte. Cavalcando l'onda di questa prima deriva, non ci resta che augurare buone derive a tutte e a tutti.

1925 || **Pierre** | **Boulez** | 100 || 2025

**BOULEZ RIMANE**  
di Gianfranco Vinay  
è consultabile al sito

**BOULEZ REMAINS**  
by Giancarlo Vinay  
is available at:

<https://www.chigiana.org/derive/>

**Poème** (1923–1954)

Edward Estlin Cummings (1894 - 1962)

birds(  
          here,inven

ting air

U

)sing

tw

iligH(

t's

  v

    va

      vas(

vast

ness.Be)look

now

  (come

soul;

&:an

who

  s)e

    voi

c

es

(

are

  ar

    a

## BIOGRAFIE

Il **Coro della Cattedrale di Siena “Guido Chigi Saracini”** è stato fondato nel 2016 grazie alla proficua collaborazione tra l'Accademia Musicale Chigiana e l'Opera della Metropolitana di Siena. Il complesso artistico, formato da un numero variabile di cantanti provenienti da tutta Italia, coniuga il servizio liturgico e la realizzazione di concerti di alto valore artistico, incarnando appieno il doppio titolo di Coro della cattedrale con dedica al Conte Chigi Saracini, fondatore dell'Accademia senese. La compagine corale prepara ed esegue ogni anno un vasto repertorio che unisce le pagine più belle della tradizione corale sacra a quelle appartenenti al patrimonio culturale e concertistico di respiro internazionale con l'obiettivo di diffondere e valorizzare la musica corale in Italia e all'estero. Il coro è protagonista di innumerevoli concerti di prestigio sia a cappella sia con orchestra, che spaziano dalla Missa Brevis di Palestrina alla Berliner Messe di Pärt, da Spem in alium di Tallis a Lux aeterna di Ligeti fino a Stimmung di Stockhausen, Nuits di Xenakis e Das atmende Klarsein di Nono. La formazione vocale ha eseguito molte opere in prima esecuzione assoluta, tra cui Seven Prayers di Tigran Mansurian con l'ORT-Orchestra della Toscana per le celebrazioni del Millennio di San Miniato al Monte nel 2018 e Sei Studi sull'Inferno di Dante di Giovanni Sollima per controtenore, coro e orchestra, eseguito nel contesto del Ravenna Festival 2021 sotto la direzione di Kristjan Järvi. Nel 2022 ha inciso un album per la rivista musicale specializzata Amadeus e ha continuato la collaborazione con Ravenna Festival in un omaggio a Battiato insieme all'Orchestra Bruno Maderna, Juri Camisasca, Alice e Simone Cristicchi. A partire dal 2021 il Coro della Cattedrale di Siena “Guido Chigi Saracini” è stato invitato da parte della Sagra Musicale Umbra di Perugia come coro in residenza nell'ambito del Concorso Internazionale di Composizione per un'opera di musica sacra Premio «Francesco Siciliani». Nel 2024 il Coro è stato diretto dal M° Riccardo

Muti in due concerti a Ravenna e Lampedusa, in occasione della XXVII edizione de "Le vie dell'Amicizia" per il Ravenna Festival.

**Lorenzo Donati**, compositore e direttore, ha studiato ad Arezzo, Fiesole, Siena e Roma, frequentando corsi di perfezionamento presso l'Accademia Musicale Chigiana, la Fondazione Guido d'Arezzo, la Scuola di Musica di Fiesole e l'Accademia di Francia. Ha studiato tra gli altri con R. Clemencic, A. Corghi, P. Dusapin, D. Fasolis, G. Graden ed E. Morricone. Ha vinto numerosi premi in concorsi internazionali sia come direttore, sia come compositore, tra cui i prestigiosi concorsi di Arezzo, Montreux, Tours, Varna ed è finora l'unico direttore italiano ad aver vinto un Concorso Internazionale in Direzione Corale nel 2007 a Bologna. Oltre alla direzione del Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini" svolge un'intensa attività concertistica con Insieme Vocale Vox Cordis e UT Insieme vocale-consonante, con il quale nel 2016 si è aggiudicato il prestigioso European Gran Prix for Choral Singing, massimo riconoscimento mondiale in ambito corale. Dal 2011 al 2015 ha diretto il Coro Giovanile Italiano e lo EuroChoir (2016 e 2017). È oggi docente al Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, precedentemente ha insegnato nei conservatori di Trento e Pesaro. Dirige l'Accademia Corale Italiana e tiene corsi di direzione e composizione corale in varie parti del mondo. Dal 2017 è docente del Corso di Direzione Corale all'Accademia Chigiana di Siena.

Il **Chigiana Percussion Ensemble** nasce nel 2015 nel contesto del corso di perfezionamento di Percussioni, tenuto da Antonio Caggiano presso l'Accademia Chigiana, con l'intento di favorire la crescita professionale e artistica dei giovani percussionisti partecipanti. Formato dai migliori allievi del corso, debutta nel 2015 con l'esecuzione della versione integrale di Drumming di Steve Reich. L'opera è stata presentata il 4 agosto 2015 a Siena all'interno del Chigiana International Festival and Summer Academy, al Festival di Ravello e al Museo MAXXI di Roma e l'11 giugno 2019 nel contesto del progetto Le 100 percussioni organizzato in collaborazione con Ravenna Festival.

Da allora ogni anno l'attività dell'ensemble si è arricchito di nuovo repertorio, inedite collaborazioni e occasioni concertistiche tra cui nel 2016 *Le noir de l'Étoile* di G. Grisey con Tempo Reale, nel 2018 *Kathinkas Gesang* di K. Stockhausen – Sound and action painting con P. Gallois, A. Vidolin, N. Bernardini e T. Osara, il concerto "20th/21st Century percussion" con Kreuzspiel, Refrain e Vibra musica di K. Stockhausen, *Ostinato* di I. Xenakis e *Okho* di G. Battistelli, i numerosi concerti realizzati in collaborazione con Siena Jazz University, ORT-Orchestra della Toscana, Orchestra Senzaspine di Bologna, ContempoartEnsemble e Chigiana Keybord Ensemble.

**Emanuela Battigelli** è conosciuta per il suo interesse nel campo della musica contemporanea e per la capacità di creare programmi originali, ponendo l'arpa e la musica in una luce moderna, profonda e comprensibile, anche grazie alla collaborazione con importanti compositori che le hanno dedicato brani solistici. Nella sua discografia e nei suoi programmi da concerto compaiono prime incisioni e prime esecuzioni assolute e nazionali di brani per arpa di compositori come Luis De Pablo, Ivan Fedele, Guido Guerrini, Reynaldo Hahn, Toshio Hosokawa, Malika Kishino, Somei Satoh, Leon Schidlowsky, Germaine Tailleferre e Camillo Togni. Nel concerto per arpa ed elettronica dato da Emanuela Battigelli all'interno della 63<sup>a</sup> Biennale Musica di Venezia, per la prima volta nella storia della Biennale di Venezia l'arpa è stata presentata come strumento solista, con brani commissionati per l'occasione dalla Biennale e a lei dedicati. La sua carriera solistica e cameristica l'ha portata a suonare in prestigiose rassegne come il Festival d'Aix-en-Provence, il Verbier Festival, Mittelfest e il Chigiana International Festival, e ad eseguire concerti per arpa ed orchestra insieme all'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Tirgu Mures State Philharmonic Orchestra, Orchestra di Padova e del Veneto ed Israel Chamber Orchestra. Fra le sue diverse esibizioni è stata protagonista di trasmissioni televisive e radiofoniche per RAI, BBC, ARD, RTV

Slovenija, RSI, Radiotelevisione israeliana ed Arte. È docente di arpa presso il Conservatorio "F. Cilea" di Reggio Calabria.

**Fabrice Pierre**, nato e cresciuto a Parigi in una famiglia di musicisti (Luciano Berio ha dedicato la Sequenza per arpa a suo padre), Fabrice Pierre ha studiato arpa con Pierre Jamet e direzione d'orchestra con Paul Ethuin e Franco Ferrara. Nel 1980 Pierre Boulez gli propone il posto di assistente direttore dell'Ensemble Intercontemporain. Nel 1984 vince il Primo Premio del Concorso Internazionale di arpa "Marie-Antoinette Cazala" a Gargilesse (Francia) e, nello stesso anno, viene nominato Professore di arpa al Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse di Lione. È invitato regolarmente a insegnare in numerose accademie internazionali (Bologna, Nizza, Périgueux, Firenze, Pradese, dal 1991, è stato "tuteur" di arpa presso l'Orchestra Giovanile dell'Unione Europea. Italia, Germania, Finlandia, Svizzera, Giappone l'hanno applaudito quale solista e in formazioni cameristiche (Patrick Gallois e Pierre-Henri Xuereb sono i suoi principali complici) sia per le rigorose e raffinate interpretazioni che per l'appetito e il buongusto con cui ha sempre affrontato i perigli insiti nelle cene post-concerto. Regolarmente invitato ai maggiori festival internazionali (Kuhmo, Prades, Portogruaro, Kitakyushu, Tokyo) Fabrice Pierre ha registrato per Calliope, DGG, EMI, Forlane, Naxos, 3D e registra regolarmente i suoi bagagli con le più prestigiose compagnie (Air France, Scan Air Charter, Ita Airway, Air Bangladesh, KLM, Balai Kalibrasi Penerbangan, Lufthansa, Kyrgystan Airlines). Conduce oggi una doppia carriera di direttore d'orchestra e di arpista, consacrando molto del suo tempo a promuovere nuove opere di compositori contemporanei.

**Stefania Scapin**, arpista veneta nata nel 1992, inizia lo studio dell'arpa all'età di otto anni. Si laurea con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore al Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine sotto la guida di

Patrizia Tassini. Studia poi alla Royal Academy of Music di Londra e successivamente alla Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna. Frequenta i corsi di alto perfezionamento della Scuola di Musica di Fiesole e si perfeziona con maestri di fama internazionale quali Fabrice Pierre, Isabelle Perrin, Luisa Prandina, Park Stickney e Skaila Kanga. Debutta a Budapest in qualità di solista con la International Young Soloists' Orchestra. Si esibisce all'interno di prestigiosi festival, quali: Festival dei due Mondi, Micat in Vertice, Nuova Consonanza, Cantiere Internazionale d'Arte Montepulciano, LacMus, Mittelfest, Barco Teatro, Armonie della Magna Graecia, Musica a Villa Durio, etc. Vince diversi premi in concorsi internazionali e ricopre il ruolo di prima arpa dell'Orchestra Sinfonica Nazionale dei Conservatori Italiani, della International Young Soloists' Orchestra, della Camerata Strumentale Città di Prato e della Mitteleuropa Orchestra. Dalla collaborazione con Andrea Manco, primo flauto del Teatro la Scala, nasce il suo primo progetto discografico dal titolo "French Songs for flute and harp", prodotto da Brilliant Classics. Approfondisce l'arte dell'improvvisazione musicale con Stefano Battaglia all'Accademia Musicale Chigiana e all'Accademia Siena Jazz. Nell'ambito della musica contemporanea e jazz-sperimentale collabora con vari artisti tra cui Stefano Battaglia, Harris Lambrakis, Francesco Ponticelli e con diversi ensemble quali Chigiana-Siena Jazz Ensemble, Ensemble degli Intrigati e Ensemble de Angelis. Attualmente insegna arpa presso l'Accademia di Siena Jazz. E' inoltre laureata in Psicologia presso l'Università degli Studi di Padova

**Silvio Celeghin** è diplomato con il massimo dei voti in Pianoforte, Organo e Clavicembalo. È stato premiato in vari Concorsi internazionali e nazionali; si esibisce come solista e in varie formazioni d'assieme (Duo-Trio-Ensemble Corali) . Numerose le sue incisioni discografiche in CD e DVD ([www.silvioceleghin.it](http://www.silvioceleghin.it)). Le sue collaborazioni comprendono l'Orchestra di Padova e del Veneto, "Milano Classica", "La Fenice" di Venezia, "I Solisti Veneti", l'Accademia

di S. Rocco, la “Simon Bolívar” di Caracas, Orchestra Regionale Toscana, Accademia Nazionale di S. Cecilia Roma, Orchestra Svizzera Italiana. Tra i direttori e solisti ha suonato con C. Scimone, G. Acciai, F. Erle, F.M. Bressan, M. Viotti, H. Rilling, D. Matheuz, A. Pappano. J. Hrusa, J. Valcuha, D. Harding. Ha partecipato al concerto inaugurale de “La Fenice” (2003) diretto da Riccardo Muti. Ha inciso per Tring, Velut Luna, Artis, Warner Fonit, Azzurra Music, Nalesso Records, Bottega Discantica, Rai Trade, Stradivarius e Tactus. Ha suonato in Italia, Francia, Inghilterra, Svizzera, Polonia, Croazia, Bulgaria, Austria, Portogallo, Belgio, Spagna, Turchia, Svezia, Ungheria, Messico, Germania, Finlandia, Russia, Venezuela, Brasile, Cina, Corea, Libano, Siria. È Direttore Artistico del Festival Internazionale “Marzo Organistico” di Noale ([www.marzorg.org](http://www.marzorg.org)) e Organista Titolare dell’Arcipretale di Trebaseleghe (Pd). E’ docente al Conservatorio “B. Marcello” di Venezia ([www.conservatorioveneziamusic.it](http://www.conservatorioveneziamusic.it)).

**Orchestra della Toscana.** Fondata a Firenze nel 1980, per iniziativa della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze, è considerata una tra le migliori orchestre in Italia. Nel 1983, durante la direzione artistica di Luciano Berio, è diventata Istituzione Concertistica Orchestrale per riconoscimento del Ministero del Turismo e dello Spettacolo. L’organico medio è di 44 musicisti che si suddividono anche in agili formazioni cameristiche. L’Orchestra ha sede a Firenze nello storico Teatro Verdi, dove presenta la propria stagione di concerti, distribuiti poi in tutta la Toscana. È oggi guidata dalla direzione artistica di Daniele Spini e dalla direzione principale di Diego Ceretta.

L’Orchestra suona regolarmente in tutta Italia, ospite più volte del Lingotto di Torino, del Teatro alla Scala e dell’Accademia di Santa Cecilia di Roma e nelle più importanti sale europee e d’oltreoceano, dalla Carnegie Hall di New York al Teatro Coliseo di Buenos Aires, a Hong Kong e in Giappone. La sua storia artistica è segnata dalla presenza e dalla collaborazione con musicisti illustri come Salvatore

Accardo, Martha Argerich, Rudolf Barshai, Yuri Bashmet, Franco Battiato, Stefano Bollani, Frans Brüggen, James Conlon, Myung-Whun Chung, Tan Dun, Richard Galliano, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Daniel Harding, Eliahu Inbal, Yo-Yo Ma, Butch Morris, Emmanuel Pahud, Daniele Rustioni, che ne è stato Direttore musicale e Direttore artistico, Ryūichi Sakamoto e Uto Ughi. L'ORT si distingue per l'eccellenza dei musicisti di cui è composta ed è interprete duttile di un ampio repertorio, dal barocco al classicismo, dal romanticismo al Novecento storico, con una particolare attenzione alla musica contemporanea, che l'ha portata a partecipare a importanti manifestazioni come la Biennale Musica di Venezia e il Festival Musica di Strasburgo. L'ORT ha ideato e realizzato il Festival "Play It!" dedicato alla musica italiana del nostro tempo, che nel 2014 ha ricevuto il Premio "Franco Abbiati" della critica musicale italiana quale migliore iniziativa.

I suoi concerti sono trasmessi da Rai Radio Tre e da Rete Toscana Classica; incide per Emi, Ricordi, Agorà, VDM Records, Sony Classical, Warner Music Italia, NovAntiqua Records e Dynamic.

**Marco Angius** è un direttore di riferimento per il repertorio musicale contemporaneo. Ha diretto Ensemble Intercontemporain (Agorà 2012), Tokyo Philharmonic, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Comunale di Bologna, Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, Orchestra della Svizzera Italiana, Orchestre de Chambre de Lausanne, Orchestra della Toscana, Sinfonica di Lecce, I Pomeriggi Musicali, Luxembourg Philharmonie, Muziekgebouw/Bimhuis di Amsterdam, La Filature di Mulhouse, Teatro Lirico di Cagliari. E' stato invitato da numerosi festival quali Biennale Musica di Venezia, MITO, Warsaw Autumn Festival, Ars Musica di Bruxelles, deSingel di Anversa (con l'Hermes Ensemble di cui è principale direttore ospite), Traiettorie, Milano Musica, Romaeuropa Festival. Già assistente di Antonio Pappano per il Guillaume Tell di Rossini (Emi records, 2011), è fondatore dell'ensemble Algoritmo con

cui ha vinto il Premio del Disco Amadeus 2007 per Mixtim di Ivan Fedele e con cui ha realizzato numerose registrazioni tra cui Luci mie traditrici di Salvatore Sciarrino (per la Euroarts di Monaco in dvd e per Stradivarius su cd). Con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha inciso tutta l'opera per violino e orchestra di Ivan Fedele (Mosaïque, Stradivarius) e, con l'Ensemble Prometeo, l'integrale degli Imaginary Landscapes di John Cage. Marco Angius è autore di una monografia sull'opera di Salvatore Sciarrino (Come avvicinare il silenzio, Rai Eri, 2007), Ali di Cantor (La musica di Ivan Fedele, Esz 2012) e di numerosi scritti sulla musica contemporanea tradotti in varie lingue. Tra le produzioni più recenti: Jakob Lenz di Rihm (Teatro Comunale di Bologna), La volpe astuta di Janáček (Accademia Nazionale di Santa Cecilia), L'Italia del destino di Luca Mosca al Maggio Musicale Fiorentino e l'intensa attività concertistica con l'Ensemble dell'Accademia Teatro alla Scala, giovane formazione di cui è anche coordinatore artistico. Da settembre 2015 Marco Angius è il nuovo direttore musicale e artistico dell'Orchestra di Padova e del Veneto. Il 27 dicembre 2019 è stato insignito dell'onoreficenza di Commendatore della Repubblica Italiana dal Presidente Mattarella.

**CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA**  
**“Guido Chigi Saracini”**

**soprani**

Marta Dzubinska, Letizia Egaddi, Alice Fraccari, Letizia Iacopetti,  
Sara Mazzanti, Risa Minakata;

**contralti**

Chiara Maria Casiraghi, Francesca Cataoli, Caroline Voyat;

**tenori**

Andrea Caruso, Lorenzo Renosi, Jose Angel Sanchez  
Colmenares, Federico Viola;

**bassi**

Andrea Buonavita, Sandro Degl’Innocenti, Paolo Leonardi,  
Marcello Zinzani

# ORCHESTRA DELLA TOSCANA

## PROFESSORI D'ORCHESTRA

### **violini**

Giacomo Bianchi °

Virginia Ceri °

Fiammetta Casalini

\*

Clarice Curradi \*

Paolo Gaiani \*

Clara Franziska

Schötensack \*

Damiano Babbini \*\*

Paolo Lambardi \*\*

Samuele Bianchi

Stefano Bianchi

Paolo Del Lungo

Chiara Foletto

Alessandro Giani

Bianca Pianesi

Marco Pistelli

### **viole**

Stefano Zanobini \*

Caterina Cioli \*\*

Pierpaolo Ricci \*\*

Sabrina Giuliani

### **violoncelli**

Augusto Gasbarri \*

Klara Wincor \*

Andrea Landi \*\*

### **contrabbassi**

Enrico Ruberti \*

Marco Tagliati \*

### **flauti**

Giulia Baracani \*

Viola Brambilla \*

### **oboi**

Alessio Galiazzi \*

Giovanni Flavio

Giuliani \*

### **clarinetto**

Emilio Checchini \*

Fabrizio Fadda \*

### **fagotto**

Umberto Codecà \*

### **corni**

Andrea Albori \*

Andrea Mancini \*

### **trombe**

Stefano Benedetti \*

Luca Betti \*

Donato De Sena \*

### **Ispettore d'orchestra e archivista**

Larisa Vieru

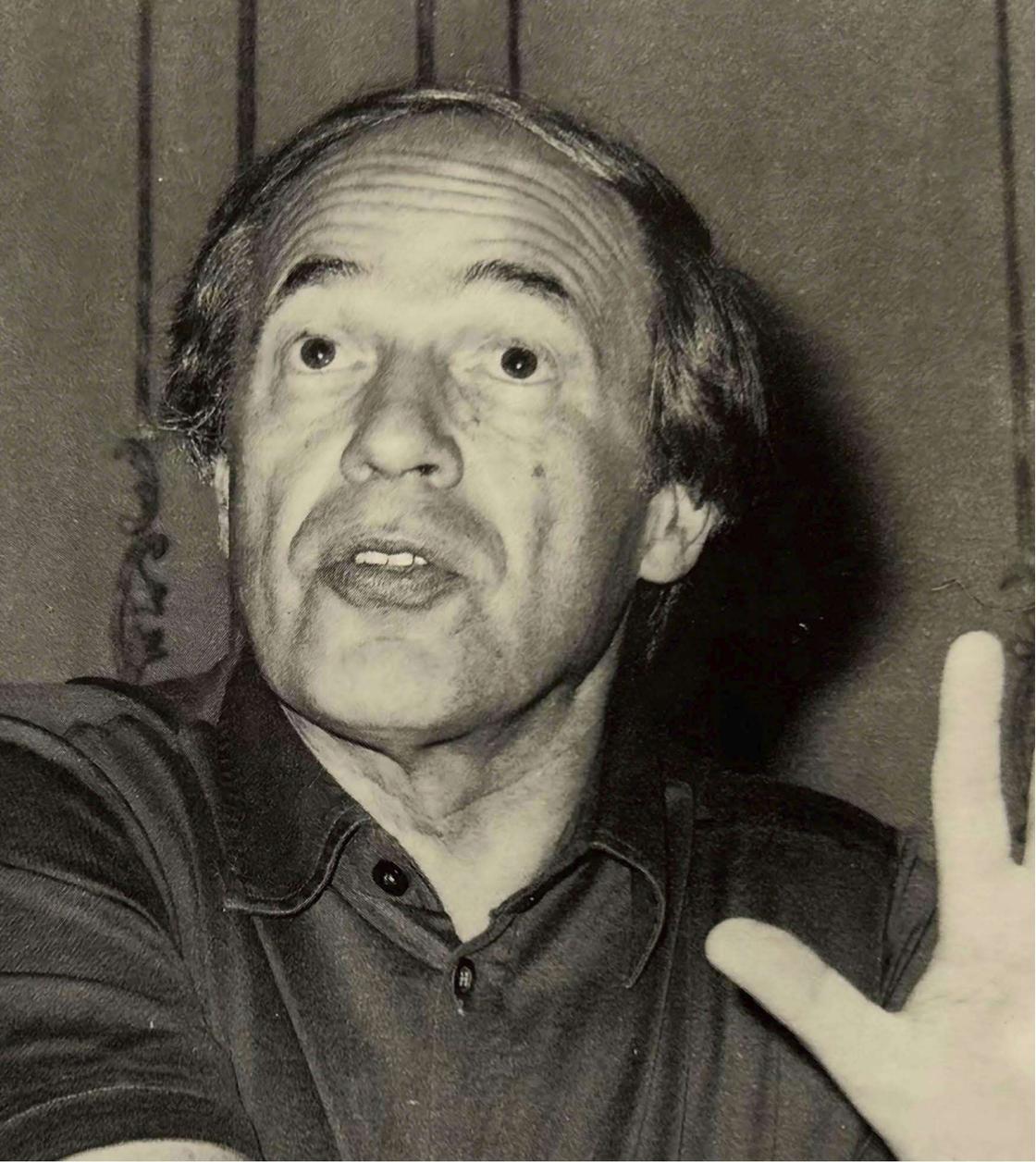
° spalla

\* prima parte

\*\* concertino

## PROSSIMI CONCERTI

- GIO 10** **ORE 18, CORTILE DI PALAZZO CHIGI SARACINI**  
**LOUNGE - Cento Pierre Boulez**  
con Philippe Albèra, Sandro Cappelletto, Raffaele Pozzi, Philippe Manoury, Susanna Pasticci, Gianfranco Vinay  
Conduce Stefano Jacoviello
- ORE 19.30, VALLEPICCIOLA, CASTELNUOVO BERARDENGA**  
**CHIGIANA CHIANTI CLASSICO EXPERIENCE**  
*I giovani talenti chigiani nelle terre del Chianti Classico*  
Concerto di Quartetto d'archi e musica da camera
- ORE 21.15, CINEMA ALESSANDRO VII, SIENA**  
**SPECIAL EVENTS - Proiezione**  
**Boulez Répons**  
Film di Robert Cahen  
Introduzione di Raffaele Pozzi e Robert Cahen
- VEN 11** **ORE 19, PIEVE DI PONTE ALLO SPINO, SOVICILLE**  
**APPUNTAMENTO MUSICALE**  
**Allievi del corso di Clarinetto**  
MONALDO BRACONI pianoforte  
ALESSANDRO CARBONARE docente
- ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI**  
**TODAY - Le Marteau sans maître**  
**SALOMÉ HALLER / CHIGIANA CHAMBER ENSEMBLE**  
**CHIGIANA PERCUSSION ENSEMBLE / ANDREA MOLINO**  
Musica di Philippe Manoury, Filippo Del Corno, Pierre Boulez
- SAB 12** **ORE 21.15, TEATRO DEI ROZZI**  
**OPERA - HÉRODIADE. Matteo D'Amico**  
**ERIKA PAGAN / VALENTINA PIOVANO / SANDRO CAPPELLETTO / CHIGIANA CHAMBER ENSEMBLE / BRAVI - SCAPICCHI PIANO DUO / CHIGIANA PERCUSSION ENSEMBLE / QUARTETTO SINCRONIE / TONINO BATTISTA**  
Musica di Matteo D'Amico, Maurice Ravel, Claude Debussy
- DOM 13** **ORE 21.15, BASILICA DI S. LUCCHESE, POGGIBONSI**  
**OFF THE WALL - Reminiscences**  
**DAVID GERINGAS / IAN FOUNTAIN**  
Musica di Johannes Brahms, Mindaugas Urbaitis, Gustav Mahler



## **FOCUS**

1925 || Pierre | Boulez | 100 || 2025



# INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"  
invertice@chigiana.org  
Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

grandi sostenitori



con il supporto di



con il contributo di



con il patrocinio di



in collaborazione con



membro di



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Terrecastrate Reti e Servizi

e con



media partner



WWW.CHIGIANA.ORG

